



Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione
particolare di una statua artistica nel monastero di Vigevano

CAP. XXVII COL PASSAR DEGLI ANNI

Avvenimenti vari

Quantunque molto già sia stato detto circa la vita e gli avvenimenti nel Monastero di S. Anna, come pure riguardo alla Fondatrice dell'Istituto, tuttavia ancora non poco è possibile aggiungere.

Attingeremo al proposito da quanto hanno scritto o detto le monache Adoratrici viventi in quegli anni, il medico Sciarra che frequentava il monastero, il Confessore Baldeschi, poiché essi, più di ogni altra persona, sono stati in grado di fornire abbondanza di notizie precise.

Dopo il periodo della Quaresima del 1815 - come abbiamo visto assai travagliato per Madre M. Maddalena - altri periodi penosi si susseguirono per Essa, e pare non solo a causa delle alternative della sua salute.

Suor M. Teresa del S. Cuore di Gesù ci fa sapere⁽²⁴⁶⁾ che ancora “il Signore la visitò con angustie interne le più sensibili, dando libertà al demonio che la tormentasse con stravolgerle la fantasia in modo che tutto le sembrava alterato”; e che, pur “non avendo avuto più con tanta vivezza e travolgimento di idee un tal patire come nel 1815, il Signore però permetteva che provasse in ogni solennità e tutte le volte che vi erano le Vestizioni e Professioni un interno sconvolgimento come residuo di quel provato patire, per cui non gustava di quelle consolazioni che erano comuni alle altre... e in una circostanza che vi fu la Vestizione di due giovani, allorché fu al punto del bacio e abbraccio di pace... nel tempo stesso che dava il bacio alla prima, vide appressarsi invece della seconda un demonio, per cui fece un grande arresto... (Il fatto del bacio - a detta di molti testimoni - avvenne nel maggio 1820, e la persona che stava baciando era Suor M. Giovanna dello Spirito Santo). Il Signore però ogni tanto ricompensa-

(246) - cf. Sr. M. Teresa *man. cit.*, pagg. 98 e ss.

va questo suo patire, unendosi talmente al suo spirito, che le faceva provare gli effetti del suo amore; ch , talvolta, non potendo reggere, con forti deliqui cadeva per terra, ed era trovata cos  nel luogo di adorazione ed in altri coretti...”.

Un fatto singolare avvenne anche, pubblicamente, durante la Novena del S. Natale 1820, come affermano Suor M. Concetta⁽²⁴⁷⁾, Suor M. Arcangela ed altre.

Dice Suor M. Concetta: ...“una volta in coro, nella Novena del S. Natale 1820, mentre leggeva la meditazione sulla Incarnazione del Divin Verbo, le tremava la voce, che sebbene fosse cosa solita, quella mattina si accrebbe a segno che al punto - cos  mi pare - in cui leggeva della discesa dal Cielo in Terra del Divin Figlio, non pot  pi  andare avanti, diede un grido e rest  come svenuta e cos  dur  sino alla fine della meditazione... In quella medesima circostanza di tempo e di luogo, io provai in modo molto sensibile una particolare presenza di Dio...”

Interessante anche quanto ha dichiarato il Dottor Sciarra, il quale parla di fatti avvenuti dal 1816 in avanti⁽²⁴⁸⁾:

“ Essa (la Madre) non si lamentava mai con me di ci  che soffriva, durante le mie frequenti visite; ch  anzi la vedevo indifferente, ilare ed allegra. Mi ricordo che un giorno, trovandomi presso il letto di lei inferma, mi accorsi che aveva delle lividure e contusioni assai visibili al collo, particolarmente sotto le orecchie; e fu allora che le domandai cosa avesse fatto. Essa mi rispose che non era niente, e procur  di coprire meglio quelle lividure. Trovandosi per  presente Suor M. Serafina, la quale era prossima di cella a quella di Madre M. Maddalena, disse a me rivolta che quel male non era curabile dal medico; poich  spesso sentiva il chiasso notturno che si faceva nella cella della Madre, la quale era battuta dal demonio, che Essa chiamava Caprone. Allora compresi di che si trattava, e mi convinsi che

(247) - cf. *SUMMARIUM*, pag. 254

(248) - *SUMMARIUM*, pag. 140

la cosa fosse per parte del demonio, dal riflettere che quelle lividure non potevano essere naturali. Tuttavia la Madre soffriva anche questo senza farmene cenno: né io sarei giunto per parte sua a sapere questi fatti, se non ne avesse fatto menzione Suor M. Serafina' ”⁽²⁴⁹⁾

Dice ancora Suor M. Teresa nel già citato manoscritto che, dopo le Vestizioni avvenute nel 1817... “ il Signore si compiacque di dare tregua per alquanto tempo alle esterne vessazioni...”⁽²⁵⁰⁾

Quanto allo stato di salute, benché dal ritorno dell'esilio fosse sempre piuttosto sofferente, Madre Maria Maddalena dovette avere qualche periodo meno gravoso.

Per cui Suor Maria Concetta ha potuto affermare: “Quando io entrai fra le Adoratrici (nel 1819), non conobbi che la Madre fosse soggetta ad infermità, poiché vedevo che assisteva alla comunità”.⁽²⁵¹⁾

Noi sappiamo però anche che Essa ben riusciva a sopportare e a dissimulare i suoi mali.

Oltre ad alcuni alti Ecclesiastici, la Madre riceveva ancora qualche personaggio importante.

Scriva Suor M. Teresa⁽²⁵²⁾: “Nell'occasione che venne in Roma la Regina delle Etrurie (Donna Maria Luisa, terza figlia di Carlo IV) col di lei figlio, Duca di Lucca, desiderò di parlare con la Madre, con la quale ogni volta che veniva si tratteneva più e più ore, comunicandole persino le cose di sua coscienza e tutte le sue circostanze; e dei suoi avvisi restava molto soddisfatta e contenta.”

Si sa infatti che Madre M. Maddalena non solo era piacevolissima ed affabile nel parlare (Suor M. Concetta); ma che pur essendo semplice, era però anche accorta (Suor M. Arcangela).

(249) - Già nel Processo di Acquapendente il Sacerdote Pazzaglia aveva detto che la Madre cercava di nascondere agli estranei chi le procurasse certe lividure. Lui stesso gliene vide sul volto, e alle sue domande la Madre cercò di ovviare il discorso. Il Pazzaglia seppe poi dal Baldeschi essere la Madre soggetta a vessazioni diaboliche

(250) - Sr. M. Teresa *man. cit.*, pag. 97

(251) - *SUMMARIUM*, pag. 237

(252) - Sr. M. Teresa *man. cit.*, pag. 100

Aveva cioè quelle qualità richieste dal Vangelo: la semplicità della colomba e la prudenza del serpente. Per cui, vedendo le cose nella luce di Dio, sapeva dare saggi consigli.

Stato di salute della Madre

Ma dal 1820 il suo stato di salute peggiorò.

Madre Maria Maddalena stessa, il 4 aprile 1820 scrive al fratello Giovanni: *"Carissimo fratello, vi scrivo queste due righe per dirvi che, grazie a Iddio, sono viva, dopo una grossa malattia che credevo di non darvi più le mie nuove. Ma Dio si è compiaciuto lasciarmi. Ma, fratello mio, ora mi sono invecchiata e poco ci vedo, e sono piena di incomodi. Il mio esilio è stato per me una grandissima cosa: ho perso la salute affatto, poco posso stare in piedi e per lo più sto a letto. Se mai avete la nuova della mia morte, non vi faccia specie. E ricordatevi di me, di qualche suffragio. Io non mi scordo mai di voi, e prego per tutti di casa. Vi raccomando il santo timor di Dio. Frequentate spesso i SS. Sacramenti, siate devoto di Maria SS.ma e non dubitate che Lei vi assisterà..."*

Abbiamo pure copie di altre lettere scritte dalla Madre stessa negli anni successivi, dalle quali stralciamo alcuni brani.

In quella del 12 novembre 1822 Essa scrive tra l'altro:
... *"Io sto sempre male e presto avrete la nuova della mia morte. Ora vi scrivo con i vescicanti ai bracci...; Non sono più buona a niente. Vorrei prima di morire abbracciarvi. Ma vedo che il vostro cuore non è come prima... Caro Giovanni mio, scrivimi e voglimi bene, ché io ti amo tanto; ma tu non combini con me. Ti voglio più buono e vero cristiano. Ama molto la tua famiglia, e Dio e Maria. Ti lascio, ché non posso più scrivere... A Dio..."*

Circa un anno dopo, il 18.11.1823, leggiamo in un'altra lettera al fratello: *"Non potete immaginarvi quanto sia dispiacente che non ricevete le mie lettere. Io e la figlia (Suor M. Cherubina della Passione) si scrive sempre... Quando la figlia ha sentito della malattia di sua madre, non la potevo quietare per quanto ha pianto. A me dispiace molto. Ma sia benedetto Iddio che ci vuole tribulati. Io pure sto sempre male... Ma bisogna patire in questo mondo, e bisogna star*

bene con Dio per avere la sua protezione ed assistenza. Quando Iddio mortifica in questo mondo, è sempre segno bono. A noi pare diversamente, perché non siamo morti e abbandonati tutti nella Sua Santissima Volontà. Però fatevi coraggio, che Dio vi guarda con occhi di misericordia e pensa a voi. Voi pensate a Lui, che tutto andrà bene... Vi mando il quadro del Santo Padre (Pio VII) e una medaglia che lui fece stampare prima che morisse, pochi giorni avanti. Perciò tenetela di conto. Vi mando un pezzetto di camicia del Papa morto... Ha fatto tanti miracoli..."

A spiegazione di quanto sopra, dobbiamo ricordare che Papa Pio VII era morto il 20 agosto di quello stesso anno. Egli era stato un vero Padre e Protettore per l'Istituto dell'Adorazione Perpetua, ed aveva avuto tanto buon concetto e benevolenza per Madre Maria Maddalena; per cui la Madre (che l'aveva anche trattato più di una volta direttamente, come altre tramite Mons. Menochio) lo reputava un Santo ed avendo potuto avere qualche pezzo dei suoi indumenti, li teneva come una reliquia.

Di questo Papa, oltre al grande cero da Lui donatole, teneva nella sua povera cella un altro dono: un quadro della Madonna sotto il titolo di Mater Amabilis.

Come pure teneva prezioso un crocifisso già appartenente a Mons. Menochio e che, dopo la di lui morte nel marzo 1823, aveva potuto avere dal fratello laico Fra Benedetto.⁽²⁵³⁾

Ancora il testo di due altre lettere dirette al fratello Giovanni è oggi in nostro possesso. Le lettere portano rispettivamente la data del 5 e del 25 gennaio 1824, ultimo anno di vita della Madre.

Dalla prima stralciamo: "*Ho ricevuto la vostra cara lettera e sento che vi lamentate di me. Io ve ne ho scritte molte, e voi mi dite che non le ricevete. Io non so cosa fare. Dirò che Gesù voglia fare patire voi e a me dare questa pena. Però sia sempre benedetto. ...Sento che state afflitto per i negozi. Ma vi consiglio, prima di farli, di raccomandarvi molto a Dio e poi mettere tutto in mani di Maria SS.ma. Consegnate tutto a questa Signora e poi prendete l'affare*

(253) - *SUMMARIUM*, pag. 252.

tutto buttato in Lei, esponendo i vostri bisogni. Se voi farete così, sono sicura che tutto andrà bene.

Mio caro, vi raccomando il santo timor di Dio e la frequenza ai SS. Sacramenti e la divozione al S. Rosario. Oh! se voi sapeste quante grazie si ricevono da Dio per la divozione del S. Rosario, voi restereste stordito. Altro non vi dico perché mi son stancata, che poco ci vedo e sto sempre male. Sia benedetto Dio!...

E dalla seconda lettera (dopo notizie generiche e di carattere economico): ...*“Ora, fratello mio, è tempo di patire, ma molto... Prego molto, e credete che Dio vi guarda con occhio di misericordia. Ma state buono e tenete sempre Iddio avanti di voi e amate molto Maria. Molte grazie si ricevono per mezzo della terza parte del Rosario. Ditela in casa sempre, ogni sera, e poi non dubitate di niente. Vi abbraccio in fretta. A Dio...”*.

Da tutte queste lettere rileviamo che la salute della Madre va mano peggiorando, ma che Essa è sempre pienamente abbandonata alla Volontà di Dio e prende tutto con amore dalle di Lui mani. Come è significativo infatti quel: “Sia benedetto Dio!”

Inoltre, pur dimostrando tanto interessamento per le vicende del fratello, quello che più l'interessa è il progresso di lui nella vita cristiana e la salvezza della di lui anima. Anche in questo la Madre rivela la sua tensione continua verso l'alto, verso Dio.

Ma torniamo ora al manoscritto di Suor Maria Teresa. Da esso ancora conosciamo⁽²⁵⁴⁾: “Soffriva (la Madre) incomodi di salute non lievi, colla massima rassegnazione, nascondendoli quanto più le era possibile, per quanto le cagionassero eccessivi dolori, specialmente il male dei calcoli al quale andava soggettissima; ed una volta per gli eccessivi dolori si temeva di qualche infiammazione.

La maggior pena della Madre era per timore di dover andare in mano dei Professori. Ma, raccomandatasi caldamente al Signore, ottenne che con la massima facilità (il calcolo) da se stesso si eliminasse.

(254) - Suor M. Teresa - *man. cit.*, pagg. 101 e ss.

V. G. S. Carissimo fratello

Roma ad 5. gennaio 1827

Ho ricevuto la cara vostra lettera e sento, che
vi lamentate, di me, io ueno scritto molte uoi
mi dite che non si riceuete non da' so come mi
fare di ro, che gesu uoglio fare patire a uoi e
a me d'arrua questa pena, però sia sempre
benedetto, ho riceuto il pesce contento di tutte
e della o figlia non so dirlo, riceui gli otto
barili salata e ui scrissi ui ringraziai tanto, che
tutte, e' auamo restate contente ui mandai da
piuani due stategie una con uquadro delle papa
morto, con dentro di uersa robba e una piccola
per la cogniata non so se farete riceuta
però detenni qualche cosa su qualche, sto dato
4 scudi alla signa Emora, ma non ui pigliate
impegni perche' noi abbiamo i uoti e non
potemo, perche' peccamo mortalmente, prestare
denaro ui serua di regola de' tenore, non gli
do piu niente, perche' non uoglio mancare a
lobricomio, uostra figlia uole spedire
a uoi un uomo uccio sua madre gli mandi
quello, che la chiesto, allora ui potete
mandare un poco di pesce e qualche
altra cosa gli 4 scudi non ui pigliate
pena di farli rimettere perche' sopliete

Prima pagina della lettera del 5 gennaio 1824

Oltre al patire esterno, non lasciava il demonio di tormentarla specialmente di notte; per cui era costretta talvolta di far gridi involontariamente, poiché quel perfido la faceva soffrire aspramente con fortissime battiture, spaventì orribili, aprendole con violenza la porta della cella, e comparendole in diverse forme le più spaventose, per cui restava oppressa ed indebolita al sommo; e tutto ciò era ben inteso dalle religiose che abitavano nell'istesso corridoio e da quelle che passavano davanti la di lei cella; le quali, dalla pena che si sentivano, la chiamavano per domandarle ciò che le occorreva.

Ma Essa, superando ogni timore, e per non inserirlo nelle altre, rispondeva che niente le occorreva, che non avessero paura, e che stessero quiete. Procurava ancora il maligno di farle quanti dispetti mai potesse; non solo di farsi vedere in diverse forme, ma ancora di amareggiare lo scarso cibo che Ella prendeva, facendovi trovare dentro roba la più schifosa, mentre le cuciniere usavano tutte le più grandi diligenze acciocché tutto fosse fatto nel miglior modo, atteso il suo stomaco indebolito...

Una sera accadde che, stando poco bene, le avevano portato la cena nella propria cella, e già avevano apparecchiato, e vi erano presenti due religiose. Videro che la Madre s'impallidiva.

Non sapendo di ciò la cagione, le religiose le domandarono cosa avesse; ma Ella rispose: - Niente, scansatevi -; e ciò replicate volte. Finalmente videro in un momento rovesciarsi il tavolino con tutto quello ch'è vi era sopra, si smorzò il lume, restando così allo scuro senza sapere cosa fosse. Al gran rumore corse la dispensiera che stava di sotto, per vedere ciò che era accaduto; e trovò essere caduto per terra il tavolino, e rovesciato ogni cosa senza che niente si rompesse, né andasse per terra ciò che era nei piatti; e neppure l'olio del lume.

Allora quelle domandarono alla Madre che cos'era e perché aveva detto che si scansassero.

Con tutta semplicità e schiettezza la Madre rispose: - Perché vi era il demonio che veniva a buttare giù tutto, come in realtà ha fatto. - E quelle povere religiose restarono stupefatte..."

Quanto ha scritto Suor Maria Teresa riassume ciò che diverse altre religiose di quel tempo hanno detto e testificato, sia riguardo allo stato di salute della Madre in quegli anni, sia riguardo alle vessazioni da Lei subite.